



Basilicata senza Barriere

il *Volo dell'Angelo* per il sociale

Era il 1968 quando l'AIMS, l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla si costituì con l'impegno di diffondere una corretta informazione sulla patologia, tesa a sensibilizzare l'opinione pubblica, a promuovere servizi socio sanitari adeguati, a intervenire con attività di volontariato per il miglioramento della qualità di vita della persona con SM e a promuovere iniziative di raccolta fondi a sostegno della ricerca scientifica. Con oltre 10.000 volontari e sedi in ogni regione, quell'impegno continua ancora oggi, forte del sostegno, accresciuto negli anni, del mondo accademico e della ricerca scientifica, di cui il premio Nobel Rita Levi Montalcini, Presidente onorario dal 1986, è stato l'esempio più luminoso. Anche in Basilicata l'associazione è continuamente impegnata sul territorio, con progetti innovativi come quello di **Basilicata senza Barriere**, in collaborazione con il *Volo dell'Angelo* di Castelmezzano: abbiamo incontrato la responsabile del progetto, la giovanissima Dott.ssa Lucia Mattia, per farci raccontare questa esperienza.

Dott.ssa Mattia, come nasce questo progetto?

Il Progetto #Basilicata senza Barriere si è classificato secondo al Bando Nazionale indetto da AISM lo scorso anno, il Bando Young4Change, ottenendo così un finanziamento di 5000 euro. L'idea di realizzare un tour attraverso la Basilicata, della durata di 5 giorni, è nata per rispondere ai bisogni delle persone con sclerosi multipla (PCSM) della Basilicata: i servizi di supporto alla mobilità e assistenza attivati negli anni ci hanno permesso un ascolto attivo e un'analisi dei bisogni delle PCSM e dei loro familiari. Essi hanno manifestato spesso la necessità di gite fuori porta, di momenti di svago per vivere la propria vita oltre la SM. Abbiamo pensato così di offrire alle PCSM a ridotta capacità motoria e a rischio isolamento la possibilità di conoscere, visitare, esplorare le bellezze della propria terra, seguendo itinerari completamente accessibili. Tra gli obiettivi del progetto vi era in primis l'abbattimento "materiale" delle barriere, la creazione di tavoli di lavoro con le istituzioni locali dove l'AIMS ha

promosso e continuerà a promuovere una vera e propria cultura della disabilità. Il tour, difatti, è stato l'occasione per promuovere il bisogno e il diritto al turismo accessibile, ad avere pari opportunità e pieno accesso alle strutture, ai servizi e agli spazi che il territorio offre, il bisogno ed il diritto ad abbattere le barriere culturali e materiali esistenti. È stato, inoltre, un importante stimolo verso un fondamentale processo di autodeterminazione delle persone con SM oltre che occasione per coinvolgere tutta la loro famiglia.

Quali sono state le mete di questo breve viaggio?

Le tappe individuate per il tour sono state Matera, la Costa Jonica (e precisamente Metaponto, Policoro e Scanzano Jonico) e Castelmezzano. Non è stato semplice individuare queste mete poiché tutto era strettamente correlato alla presenza, o meno, di strutture e di itinerari o attrattive turistiche accessibili presenti in zona. Tra tutte, la tappa di Castelmezzano è stata una grande rivelazione: pensavamo, difatti, che a causa della sua conformazione geografica sarebbe stato impossibile approdare lì con il nostro tour e, invece, è stata "bollata" come "comunità accessibile" proprio dalla nostra Presidente Nazionale Angela Martino. In uno dei borghi più belli d'Italia, difatti, abbiamo incontrato una comunità accogliente: i sorrisi ed il calore della gente di Castelmezzano ci hanno accompagnato nelle giornate trascorse lì. Non erano sorrisi di commiserazione o pena ma erano sorrisi accoglienti e sensibili. Durante la fase di mappatura del territorio e di sopralluogo, ci siamo subito resi conto della fattività. Le strutture ricettive presenti erano in grado di accogliere una flotta di 17 viaggiatori, 6 dei quali con una sclerosi multipla invalidante. Abbiamo soggiornato presso un agriturismo con ben 2 camere completamente accessibili (con bagno per disabili) e altre in via di realizzazione. Abbiamo cenato in un ristorante nel pieno centro di Castelmezzano, che ci ha offerto la possibilità di gustare una squisita cena all'ombra delle splendide Dolomiti lucane grazie, anche in questo caso, ad una struttura completamente accessibile. La scelta di far rientrare Castelmezzano tra le mete del tour, tuttavia, non è dipesa

In questo numero:

-  **L'INTERVISTA** 1
Basilicata senza Barriere: il *Volo dell'Angelo* per il sociale
-  **BASILICATA... IN VIAGGIO** 2
Terre di Melandro
-  **CULTURA** 3
Santa Maria degli angoli (inesplorati): alla ricerca del Pietrafesa
-  **SAPERI** 4
Certi Māori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano (a Irsina)
-  **APPUNTAMENTI** 5
-  **BENEFIT: Professionista Reale** 6

#librarliberamente è cultura, gusto, sociale, viaggi, stili di vita, innovazione e saperi.

Tutti coloro che richiederanno #librarliberamente potranno ricevere un buono sconto fino al 50% sui prodotti assicurativi Reale Mutua. Iscriviti su: www.tgassicurazioni.it/librarliberamente





soltanto dalla presenza in loco di strutture accessibili, ma anche dall'attrazione turistica de "Il Volo dell'Angelo". Quando abbiamo contattato il Direttore Donatello Caivano, difatti, egli è apparso entusiasta dell'iniziativa ed ha subito messo a disposizione tutto lo staff del Volo, riservando a noi una intera giornata. Sapeva, difatti, che avremmo avuto tempi e bisogni diversi rispetto a persone che non hanno difficoltà motorie e tutto è stato calibrato sulle nostre esigenze. Pare, difatti, che negli anni ci siano state diverse persone con disabilità che hanno chiesto di effettuare il volo e, nel tempo, la struttura si è attrezzata per offrire alle persone un "volo accessibile". Coincidenza ha voluto che la prima persona a ridotta capacità motoria che abbia chiesto di fare il volo sia stata proprio Mario, persona con SM della Basilicata, che dopo anni si è ritrovato nuovamente a Castelmezzano proprio come partecipante del tour #BasilicataSenzaBarriere. Del resto, per volare non servono gambe ma, semmai, ali!

Non è stato per niente semplice, quindi. Vuole ringraziare qualcuno?

Sì, certo. La professionalità, la sensibilità

e la forza d'animo degli operatori, che ci ha permesso di superare le barriere, per lo più naturali come i gradini di roccia, ancora esistenti per giungere dalla zona dell'imbracatura alla piattaforma dalla quale si spicca il volo; e a loro va il nostro più sentito ringraziamento. Senza di loro le persone con SM, in particolare modo quelle a ridotta capacità motoria, non avrebbero potuto provare quella sensazione di libertà che si gusta solo volando, finalmente liberi da stampelle, carrozzina o semplicemente liberi dalla paura di lasciarsi andare. Inoltre, le mie colleghe ideatrici del progetto: Giuliana Cosenza, Alessandra Lucia, Marianna Mecca e Valentina Pelliccia, con le quali abbiamo voluto chiudere il tour con la tappa dedicata all'avventura. Il pomeriggio del 7 luglio, i giovani con SM della sezione Provinciale di Potenza ci hanno raggiunto a Castelmezzano per vivere l'emozione del "Volo dell'Angelo" che, in chiave simbolica, ha rappresentato per noi il conseguimento dell'obiettivo primario di AISM: un mondo libero dalla sclerosi multipla.

Complimenti. E grazie.

A voi.



L'Agenzia Tancredi e Reale Mutua Assicurazioni sostengono il Volo dell'Angelo e da sempre ne assicurano "il viaggio".

https://www.youtube.com/watch?v=6aWCf4-Dt_8
- <https://www.youtube.com/watch?v=v5Ax8-C4ZyM&t=1s>

BASILICATA... IN VIAGGIO

Terre di Melandro

C'è una terra che è sotto gli occhi di tutti e che nessuno ha mai visto veramente. Una realtà fatta di tradizioni ancestrali e di bellezza che si sviluppa in altezza. Perché per capire la Basilicata bisogna vivere il paradosso di arrampicarsi al Sud e di sentire freddo al meridione. Siete pronti ad assaporare tutti i gusti e le sfumature di una regione dove la natura e la storia continuano a scolpire sui volti dei viaggiatori un sorriso incredulo?

Allora librate le vostre ali, liberate la vostra mente e seguitemi alla scoperta della Basilicata.



Satriano di Lucania

Il nostro viaggio parte dalla Valle del Melandro che si distende come un gigante assopito nella parte nord-occidentale della Basilicata. Accoglie tra le sue alture e i fitti boschi borghi affascinanti che, incastonati come pietre, rendono il Melandro prezioso e suggestivo, a tratti misterioso e selvaggio. Passeggiando tra i sentieri di queste terre "ombrose", si ha la sensazione di ritrovarsi in un altro tempo, dove è ancora possibile percepire gli odori e i colori di un'atmosfera medievale.

La Valle del Melandro è considerata, inoltre, la valle più dipinta d'Italia perché alcuni dei suoi incantevoli paesi sono rinomati per il vasto patrimonio artistico legato ai murales, esempio ne è Satriano di Lucania.

Antica roccaforte normanna, è oggi un museo a cielo aperto. I muri di ogni casa fanno da sfondo ad opere d'arte che raccontano tradizioni storiche, culturali e religiose, facendo riecheggiare il ricordo della grandezza dei personaggi che qui hanno vissuto. Come il celebre pittore Giovanni de Gregorio, detto il "Pietrafesa", che nacque proprio in questo borgo nel '600. Per far rivivere l'arte del celebre pittore,

allievo di Santafede, la cittadina lucana ha inaugurato nel 2012 il "Palco dei Colori", un museo multimediale che ricostruisce l'opera del Pietrafesa, offrendo l'opportunità a tutti i visitatori di poter ammirare nel dettaglio, attraverso strumenti digitali ad alta definizione, gli affascinanti affreschi e le tele. Uno dei simboli di Satriano è sicuramente la torre normanna che è sopravvissuta alla distruzione dell'antica Città avvenuta nel XV secolo d.C., che indusse tutti gli abitanti a stanziarsi nelle terre limitrofe, per lo più a Tito e nell'antica Pietrafesa, oggi Satriano di Lucania.

Nella Torre è presente un interessante museo immersivo che racconta la storia di *Satrianum* e dell'intera area circostante, allestito dal Comune di Tito in cui oggi ricade il sito. Di antica memoria sono anche alcune tradizioni gastronomiche di Satriano. Tra queste ritroviamo le famose "patat hrell", patate bollite e condite con lardo, aglio e peperoncino; le "pizze chien", pizze rustiche con ripieno di formaggio casereccio, uova e soppresata. Secondi piatti a base di agnello e capretto vengono accompagnati da altre specialità come il coniglio ripieno.



Tra le bontà dolciarie spiccano le nocche, i rospi e i "b'cnott", ravioli dolci. Riprendendo la tradizione orticola di quest'area, a Satriano di Lucania è nata ORTI DEL MELANDRO, un'associazione agricola di piccoli produttori attivi da più generazioni, che coltivano la terra nel pieno rispetto dell'ambiente e della sana agricoltura, ottenendo prodotti orticoli di qualità, ricchi di elevate proprietà organolettiche, fondamentali per una equilibrata alimentazione.



Santa Maria degli angoli (inesplorati): alla ricerca del Pietrafesa

Se dopo un po' domandate all'osservatore distratto – come pure al guidatore che giurerà di no, non si era mica accorto dell'inattesa deviazione che si apriva sulla strada diretta a Brienza – la Chiesa di Santa Maria degli Angeli per loro non c'era, e forse non è mai esistita. *“Ma dove?”*: al di sotto del piano della carreggiata, se ti sporgevi oltre il *guard-rail*, no?

In effetti, per scoprire il Complesso monumentale del centro burgentino è davvero necessario rallentare, in tutti i sensi, e quell'improvvisa svolta a destra altro non rappresenta che la deviazione mancata verso un altro tempo, sulle tracce di Giovanni De Gregorio detto *“il Pietrafesa”* (1579-1656), un altro che in quanto a saper nascondere la propria presenza non è stato secondo a nessuno. Infatti, anche se persistono alcune incognite sull'attribuzione della completa paternità artistica, le vicende del pittore lucano che visse a cavallo tra il XVI e il XVII (e la cui incerta ricostruzione della biografia è stata resa possibile solo “mappando” i luoghi del territorio regionale che ancora oggi custodiscono le sue opere) si intrecciano con la storia della chiesetta che, poco fuori dell'abitato di Brienza, è dedicata alla Madonna. Ma in che modo le traiettorie del nostro distratto guidatore, dello sfuggente Pietrafesa e di questa Cappella che racchiude uno dei cicli pittorici più importanti della Basilicata convergono proprio qui, nel cuore della Comunità montana del Melandro?



Facciamo un passo indietro o in retromarcia che dir si voglia, ed eccoci nel 1609, l'anno in cui a Brienza questa piccola Chiesa venne innalzata alla *“Reginae angelorum”* e al cui fianco successivamente fu costruito un edificio a due piani adibito a luogo di confinamento e sanatorio per coloro che si ammalavano durante carestie e pestilenze che, a più riprese, colpirono questa zona in passato. Oggi come ieri, la Cappella sconosciuta di Santa Maria degli Angeli (i cui lavori per la tutela, la riqualificazione e la messa in sicurezza sono terminati a novembre 2016) sembra volersi nascondere da occhi indiscreti, mentre dal centro abitato è raggiungibile solo grazie a un sentiero immerso nel verde e che conduce a questo declivio, tagliato dalla rotabile percorsa dall'ignaro automobilista di cui sopra: eppure, all'epoca della sua realizzazione costituiva uno dei fulcri fondamentali dell'antica Brienza, testimoniando non solo una forte devozione popolare nei confronti della Madonna ma anche il non trascurabile gusto estetico della committenza (pubblica e non privata, va ricordato) che per affrescarla si affidò a uno dei principali artisti lucani, nonché esponente della celebre Scuola Napoletana.

Ed è qui che nei *“Pietrafesa files”* compare Santa Maria degli Angeli, e le vicende del complesso burgentino si intersecano con quelle del De Gregorio. Prete laico che dedicò la sua vita al pellegrinaggio tra le impervie terre lucane, il Pietrafesa è stato definito *“un predicatore senza pulpito”* che amava parlare attraverso opere che, secondo i critici, avevano una funzione narrativa, oltre che educativa, nei confronti della fede: e lo stile, caratterizzato dalla ricerca del realismo e da cromie vivide, fa il paio con la sua visione religiosa, improntata a una solarità seppure solenne che è possibile rinvenire all'interno della Cappella. Nonostante la presenza del Pietrafesa a Brienza nei primi anni del 1600 sia storicamente documentata, non è stato possibile attribuire con certezza alla sua mano (causa lo

stato di degrado in cui sono state lasciate per anni le opere e alcuni restauri maldestri) questi affreschi: nella migliore delle ipotesi potrebbero essere stati realizzati da suoi collaboratori – ovviamente non firmati: sennò che mistero sarebbe? – o comunque sotto la sua supervisione. Il valore artistico ed emozionale del ciclo pittorico presente a Santa Maria degli Angeli è inestimabile non solo per la sua intrinseca bellezza, ma anche perché diverse altre opere del maestro sono andate irrimediabilmente perdute e, stando a una iscrizione, questi aveva forse anche espresso la sua volontà di essere sepolto proprio qui. Ad ogni modo, all'interno della Cappella, a navata unica rettangolare, è particolarmente notevole il trittico sopra la mensa dell'altare, anche se non ha più l'originale cornice lignea: in esso si vede Maria col Bambino in braccio mentre due angeli ne reggono la corona; per quanto riguarda la volta a botte dell'absidiola, il distacco dell'intonaco e la scarsa perizia con cui sono stati eseguiti gli interventi di restauro lasciano solo intravedere l'incoronazione della Vergine da parte del Bambino, circondata da angeli festanti.

Di interesse “storico” sono invece le scene affrescate sulle pareti absidiali e quelle che, invece, non fanno parte di questo Ciclo Mariano: nel primo caso, dipingendo la nascita di Maria, il Pietrafesa strizza l'occhio alla comunità burgentina e rappresenta una scena di vita quotidiana in cui tutti vi si potessero

rispecchiare; sulla parete sinistra della navata, invece, ci sono due rappresentazioni “classiche” (l'apparizione del Bambino ad Antonio da Padova, l'unico santo che ebbe questo privilegio, e una raffigurazione di San Biagio) mentre su quella destra ecco l'incontro – sullo sfondo di una Piazza San Pietro risalente a un periodo storico successivo – avvenuto tra Domenico di Guzman e Francesco d'Assisi, giunti a Roma nel 1216 per sostenere la causa dei rispettivi ordini monastici dinanzi a Papa Onorio III. E proprio tale dipinto in edicola, nonostante gli evidenti segni del tempo, ha un valore documentale poiché è una delle poche prove esistenti di quel fortuito incontro, anche se nelle intenzioni del Pietrafesa potrebbe aver avuto una mera funzione celebrativa.

Non è solo l'antichità a fare di questo Ciclo Mariano una delle più importanti testimonianze dell'arte moderna in Basilicata, ma anche il fatto che è giunto a noi completo: al di là dello stato di rovina dovuto alla formazione di muffe e all'umidità causata dalla presenza dei terreni circostanti la Cappella, sono soprattutto gli sciagurati restauri a renderne difficile l'interpretazione, oltre che l'attribuzione ad un'unica “mano”. Insomma, si possono solo inserire col beneficio del dubbio queste opere in un più ampio discorso sull'abilità pittorica e “narrativa” del Pietrafesa: questi, dal canto suo, dopo essersi lasciato dietro una scia di affreschi anonimi, scrisse nel suo testamento questo epitaffio:

“Da vivo ho preparato per me questa dimora nella quale potessi, una volta morto, riposare [nella Chiesa parrocchiale di Pignola dove è tumulato, NdR]. Ora tu sai chi sono o meglio chi sia stato. Io, al contrario, non posso da queste tenebre riconoscerti, o passeggero, ma ti prego perché tu conosca te stesso, Salve!”. Tale è il lascito (involontariamente beffardo) di questa piccola storia al nostro automobilista distratto: una chiesa che avresti giurato non c'era e un abile maestro pittore che forse c'è stato.

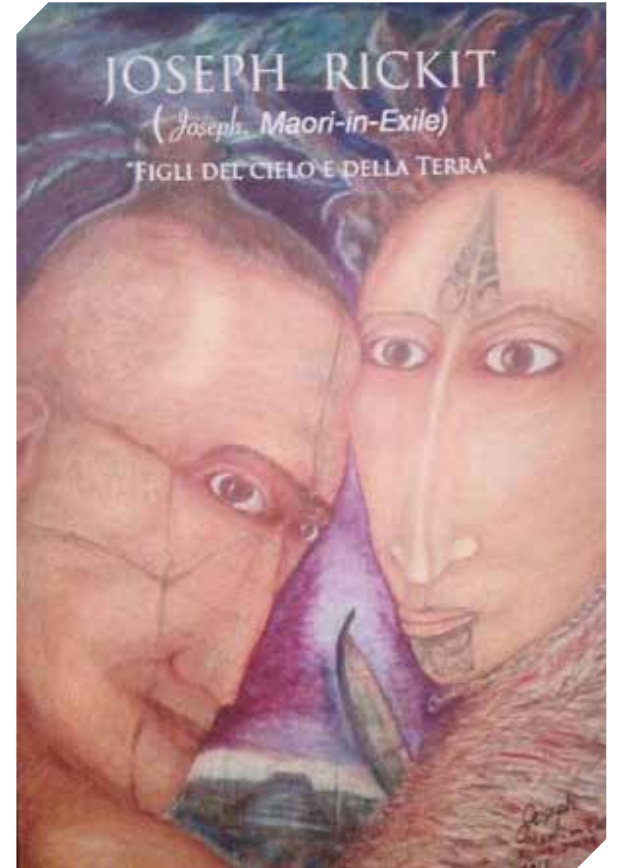


Certi Māori non finiscono fanno dei giri immensi e poi ritornano (a Irsina)

Nella lingua polinesiana, il termine *māori* indica ciò che è “normale” ed è usato soprattutto in un’accezione domestica: è una di quelle *parole-focolare* che creano un senso di appartenenza e, nella lingua di quel popolo le cui tracce si ritrovano in Nuova Zelanda sin da quello che noi convenzionalmente chiamiamo Medioevo, si riferisce a tutto quanto è casa ed è proprio di quel luogo. Diciottomila *chilometri dopo* (tale è lo spazio che separa in linea d’aria i due Paesi) e a quasi 1000 *anni di strada* percorsa da quel lontano insediamento, proprio in Basilicata ritroviamo alcuni discendenti di una delle più antiche popolazioni dell’emisfero australe che riappare alle nostre latitudini, resistendo a massacri, colonizzazioni e all’inevitabile perdita a cui va incontro nei secoli qualsiasi tipo di cultura che si tramanda *solamente per via orale*. Infatti, a Irsina (l’antica *Montepeloso*, uno dei centri più antichi dell’intero territorio lucano) da qualche mese l’arte *māori* è di casa e ha trovato ospitalità proprio in una regione che registra un numero di abitanti quasi simile a quello dei *Māori* attualmente censiti nel mondo. Da tempo, grazie all’impegno di *Arte Italia Tautoko Māori*, una associazione nata *ad hoc* nel Comune bradanico, e a una serie di iniziative che rientrano nel più ampio programma di progetti sorti in vista della celebrazione di *Matera quale Capitale della Cultura 2019*, Irsina si sta affermando non solo come una residenza per artisti neozelandesi, ma anche come un crocevia di aggregazione internazionale per gli amanti di un turismo più consapevole e per pensionati che, da tutto il mondo, hanno deciso di acquistare una residenza nel suo meraviglioso centro storico. Il caso più eclatante è quello di Joseph Rickit, pittore *māori* che lavora sotto lo pseudonimo di *Joseph Māori-in-Exile*: quattro anni fa ha deciso di stabilirsi qui assieme alla moglie Karen ed è diventato l’apripista non solo del progetto di “residenze artistiche” ma anche di uno scambio interculturale tra Italia e Nuova Zelanda che ha contribuito a rianimare un centro che, negli ultimi cinquant’anni, pur vantando una storia e un patrimonio artistico unico, ha purtroppo dovuto fare fronte a quello spopolamento che interessa molte realtà meridionali. Come ha avuto modo di dire il primo cittadino, Nicola Massimo Morea, “Irsina è uno scrigno” e, certo, deve far riflettere che la sua riscoperta durante gli ultimi dieci anni – come pure la curiosità di voler guardare cosa vi fosse dentro – sia merito di persone (artisti e non) non originarie di questi luoghi e che pure avrebbero molto da insegnare a chi in Italia, oltre a non aprire quello scrigno, forse non sa nemmeno della sua



esistenza. La recente visita (la prima di una personalità istituzionale di uno stato estero nel Comune del materano dove è oggi custodita la statua di Sant’Eufemia, il capolavoro dell’artista rinascimentale Andrea Mantegna) di Patrick Nara, ambasciatore neozelandese, è stata la consacrazione ufficiale per tutte queste famiglie, non solamente provenienti dallo stato insulare dell’Oceania, che hanno cittadinanza a Irsina: come ha fatto notare ancora il sindaco, è notevole l’impulso dato all’economia locale, non solo in termini di consumi ma anche di contributo a creare lavoro e a restaurare, in modo rispettoso della loro storia, le antiche abitazioni *nda Croc’* (nel centro storico) dove adesso vivono queste famiglie di nazionalità differenti e in prevalenza anglosassone, norvegese e belga. E gli irsinesi cosa ne pensano dei nuovi concittadini? Contrariamente all’idea che vuole molte genti del Sud attaccate alla loro identità, pur nel rispetto di un’ospitalità che ha pochi eguali altrove, soprattutto gli anziani vedono di buono occhio il fatto che la parte antica del paese sta lentamente riprendendo vita. Anzi, dopo qualche anno di convivenza c’è già chi gelosamente e con un pizzico di ironia (“*Sono venuti a cambiare aria!*”) difende la scelta dei coniugi di aver eletto Irsina come *buen retiro* e centro di produzione artistica: un paesino di emigranti che si riscopre meta di approdo di emigrati a cui la comunità locale si è oramai affezionata. Intanto, l’ultima venuta *a cangè arij’* è stata Debbie Tipuna, pittrice originaria di Tauranga selezionata tra 200 artisti da tutto il mondo per la residenza messa a disposizione da Rickit e alla quale farà seguito la possibilità per un giovane



lucano di trascorrere alcuni mesi in Nuova Zelanda, specializzandosi nel settore degli effetti speciali per il cinema. E forse non è nemmeno un caso che una *personale* tenuta di recente da Rickit a Matera fosse intitolata “*Figli del cielo e della terra*”: in un mito cosmogonico *Māori*, si narra che Ranginui e Papatūānuku (la coppia divina formata dal Padre Cielo e dalla Madre Terra) si stringevano così forte da non consentire alla Luce di risplendere sul mondo; furono i figli, e in particolare il più piccolo e irrequieto di loro – Rūaumoko, dio dei terremoti – a separare i genitori e a dare inizio alla Storia. Oggi, Ranginui e Papatūānuku, alla stregua di due mondi lontani ma che insistentemente si cercano, provano ancora il dolore per quella traumatica separazione (tipica di chi parte, lasciando la propria terra) ma anche la brama di ricongiungersi abbattendo le distanze della Luce. Un po’ come la Basilicata e la Nuova Zelanda che si sono scoperte a Irsina, o forse solamente rincontrate dopo tanto tempo: all’incirca diciottomila *chilometri dopo* e a quasi 1000 *anni di strada*, per la precisione.





APPUNTAMENTI



CONVEGNO

10 novembre, ore 9.00
Aula Magna Università di Basilicata

La legge Dopo di Noi
un anno dopo...tra il dire e il fare

Il Convegno, organizzato dall'AMI Basilicata (Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani), sarà sponsorizzato dall'Agenzia Tancredi in esclusiva tra le società del settore assicurativo e verterà sulla Legge n. 112/2016 denominata "Dopo di Noi" che ha come obiettivo principale quello di garantire la massima autonomia ed indipendenza delle persone disabili, consentendo loro di continuare a vivere nelle proprie case o in strutture apposite evitando, così, il ricorso all'assistenza sanitaria in caso di scomparsa di genitori/familiari.

CONVEGNO
AMI BASILICATA
in collaborazione con

La legge Dopo di Noi un anno dopo...tra il dire e il fare
Potenza, 10 novembre 2017 - Aula Magna Unibus - Rettorato sede Francioso
Ore 9,00 - 17,30

Ore 9,00 Registrazione Partecipanti
Ore 9,30 Apertura Lavori
Avv. Luciana Iannelli
Presidente AMI Basilicata

Saluti
Prof.ssa Aurelia Sole
(Rettrice Università degli Studi di Basilicata)
Ing. Dario De Luca
(Sindaco Comune di Potenza)

Moderatore Dr. Domenico Sammartino
Presidente Ordine dei Giornalisti

Interventi

Avv. Gaetana Paesano - Consigliere AMI Basilicata, Direttore editoriale della rivista AMI Lex Familiae.
Relazione introduttiva

Dr.ssa Marina Rizzo - G.T. presso il Tribunale di Potenza
Tutela degli inquilini e amministrazione di sostegno

Dr. Rocco Paternò - Presidente Ordine dei Medici
Gli aspetti clinici della disabilità

Dr. Vito Pace - Presidente Ordine dei Notai
Il trust dalla definizione alla sua attuazione

Dr. Nicola Forte - Dottore commercialista e revisore legale dei conti -
Publicistica
Legge dopo di noi: effetti fiscali e disposizioni agevolative

Avv. Loredana Sarriani - Consigliere Ordine Avvocati di Potenza
Il ruolo sociale dell'avvocato

Dr. Giovanni Rizza - Psicologo CSM Asp - Vice Presidente Ordine Regionale Psicologi
Durante e dopo di noi in salute mentale

Ore 13,30 BRUNCH
Ore 14,30 Riapertura Lavori

Dr. Vincenzo Lagala - V.P. Ordine Assistenti Sociali Basilicata
Dopo di noi e progetti di vita nella disabilità

Zaira Giugliano - Presidente Associazione ALA (Associazione Lucana Autismo onlus)
Vivere la disabilità

Francesco Mollica - Presidente Consiglio Regionale Basilicata
Presentazione PDL n. 117/16

Dr.ssa Mecca Cristiana - Direttore Amministrativo A.S.P. Potenza
Il ruolo dell'ASP nella legge dopo di noi

Interventi programmati e testimonianze

CHIUSURA DEI LAVORI
Dr. Vincenzo Giugliano - Garante Regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Basilicata
Dr.ssa Flavia Franconi - Ass. alle Politiche per la Persona
Dr. Marcello Pittella - Presidente Regione Basilicata

CONCLUSIONI PRIMA PARTE
Avv. Gian Ettore Gassani - Presidente Nazionale AMI

L'evento è stato accreditato ai fini della Formazione Continua per gli Assistenti Sociali con il riconoscimento di N° 6 crediti e per gli Avvocati N° 6 crediti di cui 2 di deontologia
Sono ammesse max 165 iscrizioni che saranno possibili fino al raggiungimento del numero massimo e comunque non oltre le ore 12.00 del 5 novembre 2017, ai seguenti indirizzi mail: amibasilicata@amibasilicata.it per gli assistenti sociali e amibasilicata@amibasilicata.it per gli avvocati e tutte le altre categorie.
La partecipazione al convegno è gratuita
Il bench ha un costo di € 10,00, chi intende accedere dovrà versare la somma tramite bonifico su c/c intestato all'AMI in essere presso la Banca Monte Pruno e Rosignano - IBAN n. IT22 7093 0403 2000 0000 0820 733 - canale: convegno-dopo-di-noi, oppure per contanti contattando l'avv. Maria Giorgio al n.333/692605 o all'avv. Luciana Iannelli al n. 0971/1933389-3470166427. La ricevuta dell'avvenuto bonifico o del pagamento per contanti dovrà essere presentata il giorno del convegno al momento della registrazione.

IL SEGRETARIO AMI BASILICATA
Avv. Rosanna Morrone

IL PRESIDENTE AMI BASILICATA
Avv. Luciana Iannelli

IL COMITATO SCIENTIFICO: Luciana Iannelli, Gaetana Paesano, Rosanna Corsoli, Luisa Comino, Assunta Mitteri, Rossella De Paolo, Adriana Salvia, Maria Laurino, Maria Rosaria Lamattina, Maria Giorgio, Rosanna Morrone, Rina Derobio, Zaira Giugliano, Mariella Manigrasso, Pierangela Tolve, Maria Magrifiugi Soria Berlio.

Partner: Poli-San, Banca Monte Pruno, REALE MUTUA, KOS

BENEFIT



Professionista Reale

TUTELA DELL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE

- PROFESSIONI SANITARIE
- PROFESSIONI AMMINISTRATIVE
- PROFESSIONI LEGALI
- PROFESSIONI TECNICHE
- AMMINISTRATORI DI IMMOBILI CONDOMINIALI

REALE GROUP



TOGETHER MORE

Professionista Reale Edizione 2017* è il nuovo prodotto assicurativo che la Reale Mutua Assicurazioni ha dedicato ai professionisti.

Infatti, ai sensi del DPR n. 137/2012 i professionisti iscritti ad un albo sono soggetti all'obbligo assicurativo per la responsabilità civile professionale.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Agenzia dove i consulenti sono disponibili a proporre le soluzioni migliori per soddisfare tutte le esigenze assicurative.

* Leggere il Fascicolo Informativo disponibile in Agenzia.



SCONTO
fino al 50%
per i lettori

#librarliberamente